



Pronti-via. Ed è già 'tutto esaurito'

La 18^a edizione della kermesse «E' importante tornare a vedersi»

L'emozione del sindaco Ponzanelli. «Che bello ritrovare la piazza così viva»
 Dalla parola 'origine' uno sguardo al futuro e le basi degli eventi collaterali

di **Elena Sacchelli**
 SARZANA

«Dopo aver vissuto il deserto di questa piazza, per me adesso guardarla così piena e viva è un po' come riveder le stelle». Così parafasando l'ultimo verso dell'Inferno dantesco il primo cittadino di Sarzana **Cristina Ponzanelli**, ha dato ieri il via all'inaugurazione della diciottesima edizione del **Festival della Mente**. Un Festival che non si è mai fermato nemmeno durante l'anno nero della pandemia, ma che invece grazie anche alla forte volontà di Fondazione Carispezia, ha saputo resistere, rinascere e tornare un po' alle sue origini. Ed è proprio sulla parola origine, un concetto dalle mille sfaccettature che ben si presta ad essere declinato al passato ma che ha in sé uno sguardo al futuro, che è incentrata non soltanto questa edizione del Festival, ma anche quella dei suoi eventi collaterali, come ad esempio di 'Parallelamente',

DIRETTRICE

Benedetta Marietti:
 «Possiamo cogliere l'opportunità di reinventarci una società nuova»



Due momenti della prima giornata del **Festival della Mente** (foto Massimo Pasquali)

che ha indagato sulle origini di Sarzana. «Sono estremamente contento di questo ritorno alle origini - ha commentato il presidente di Fondazione Carispezia **Andrea Corradino** - che per me è prima di tutto il ritorno alla presenza. Dobbiamo sempre ricordare che il più grande patrimonio del **Festival della Mente** è il pubblico che non ci ha mai abbandonati e non è un caso se in qualche caso i biglietti per eventi sono andati esauriti nell'arco di pochi giorni e per alcuni addi-

rittura nel giro di poche ore». E sembra davvero di essere tornati un po' alle origini guardandosi intorno perché nonostante i controlli per l'accesso all'evento siano rigorosissimi si può notare con piacere che ad essere tornati in campo sono anche i preziosissimi giovani volontari. «**Passato** ma anche futuro - ha aggiunto la direttrice del Festival **Benedetta Marietti** - e soprattutto speranza. Dopo l'arrivo di una pandemia che ha causato una crisi economica, socia-

le e sanitaria senza precedenti possiamo cogliere l'opportunità di reinventarci una società nuova, più sostenibile, più giusta e più bella». Dopo l'intervento di Giulio Di Giacomo, responsabile dei rapporti con le Istituzioni Locali di Tim e l'augurio del Presidente di Regione Liguria Giovanni Toti arrivato a Sarzana con la modalità del videomesaggio un lungo applauso ha accolto il primo grande protagonista del Festival: il noto linguista nonché membro dell'Accademia della Crusca e dell'Arcadia, **Luca Serianni**, che ha tenuto una lectio magistralis su come la Divina Commedia abbia costituito il fondamento e l'origine della lingua italiana.

«**Sebbene** il Sommo Poeta, di cui fra dieci giorni ricorre il settecentesimo anniversario della scomparsa - ha ricordato il professor **Luca Serianni** - non possa essere considerato un precursore dell'unità d'Italia come avviene in modo estremamente generoso ma inverosimile durante il Risorgimento, sicuramente possiamo attribuirgli diverse parole dell'italiano odierno». E infatti, come ha ricordato Serianni dalla Divina Commedia derivano ben 116 parole italiane, di cui 52 ancora in uso. E ha precisato: «Di queste la maggioranza derivano dal Paradiso come ad esempio assenso, fertile, muffa, gratuito e orbita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICO

Il videomesaggio di Giovanni Toti e il lungo applauso al linguista Luca Serianni

1 Cristina PONZANELLI
 Sindaco di Sarzana



«Dopo aver vissuto il deserto di questa piazza, per me adesso guardarla così piena e viva è un po' come riveder le stelle».

2 Andrea CORRADINO
 Presidente Fondazione Carispezia



«Sono molto contento di questo ritorno alle origini e alla presenza. Il grande patrimonio del **Festival della Mente** è il pubblico»

3 Luca SERIANNI
 Linguista



«Sebbene Dante non possa essere considerato un precursore dell'unità d'Italia, possiamo attribuirgli diverse parole dell'italiano odierno»